

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA****TRA****LA REGIONE DEL VENETO****E****IL DIPARTIMENTO DI MEDICINA VETERINARIA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI**

Avente per oggetto la realizzazione della

**PROGETTUALITÀ LEGATA ALLA PRESENZA DEL LUPO E PREDAZIONI NELLE
AREE MONTANE DELLA REGIONE VENETO - USO DELLA TECNOLOGIA PER LA
DISSUAZIONE: SISTEMI DI DISSUAZIONE MOBILI A RIDOTTO CONSUMO
ENERGETICO ("Heimat, lupo e malghe in Veneto")**

TRA

La Regione del Veneto – Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, di seguito denominata “Regione”, con sede legale in Venezia, Palazzo Balbi, Dorsoduro n. 3901, Codice Fiscale 80007580279, Partita IVA 02392630279, rappresentata dal Direttore (...omissis), domiciliato per la sua carica presso la sede di Venezia Mestre, Via Torino n. 110,

E

il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, di seguito denominato “DIPVET”, con sede e domicilio fiscale a Sassari, via Vienna 2, codice fiscale e P. IVA 00196350904, agli effetti del presente atto rappresentato dal Direttore (...omissis), domiciliato per la sua carica presso la sede del DIPVET,

di seguito “Regione” e “DIPVET” definiti le “Parti”

PREMESSO CHE

1. la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, individua il lupo (*Canis lupus*) tra le specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa;
2. la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” all’art. 2 inserisce il lupo (*Canis lupus*) tra le specie particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio;



3. la popolazione italiana di lupo, dopo il drastico crollo che ha portato, nella prima metà del '900, all'estinzione totale della specie dell'arco alpino e alla sopravvivenza solo di un nucleo residuo nel centro-sud della catena appenninica, a partire dagli anni '70 si è progressivamente riespansa dapprima in tutta la catena appenninica e nell'Italia peninsulare e successivamente nelle Alpi occidentali e si trova attualmente in una fase di incremento ed espansione territoriale nelle Alpi con l'insediamento, a partire dal 2012, dei primi nuclei riproduttivi in Veneto, attualmente quantificati in almeno 15 unità riproduttive;
4. il ritorno del lupo nei territori montani in cui, nei precedenti periodi di totale assenza del rischio di predazione da parte di grandi carnivori selvatici, si sono consolidati sistemi di allevamento e di conduzione del bestiame domestico che non contemplano efficaci strategie di prevenzione e di difesa dagli attacchi, comporta un impatto significativo determinato dalle predazioni sul bestiame domestico al pascolo sia in termini di danno economico che di impatto sociale nei confronti delle tradizionali attività economiche di montagna;
5. la Regione del Veneto, fin dal 2007, assicura a valere sulle proprie risorse ordinarie il completo indennizzo dei danni da predazione causati dai grandi carnivori selvatici, ivi compreso il lupo, nonché interventi di prevenzione di tali danni;
6. la Regione del Veneto, con DGR n. 1424 del 11.11.2022, ha avviato il Progetto "Melken", con l'obiettivo di prevenire, nel contesto delle malghe, le predazioni da lupo con l'utilizzo di recinzioni elettrificate e mediante un cambiamento nella gestione e del governo del bestiame al pascolo, in particolare prevedendo il ricovero degli individui giovani entro i recinti durante le ore notturne;
7. le malghe costituiscono oggi sistemi multifunzionali, nei quali vanno sostenuti e valorizzati gli investimenti sul capitale fisico e naturale, salvaguardando la biodiversità, il paesaggio e le tradizioni di cultura locale. Al complesso "malga" è stato di recente riconosciuto il valore e l'importanza della multifunzionalità legata non solo al processo produttivo ma anche alla preservazione dell'ambiente e del paesaggio, al potenziamento del turismo rurale e della valorizzazione socio-culturale. L'obiettivo quindi da perseguire è il mantenimento di una significativa presenza dell'alpicoltura per contrastare i fenomeni di abbandono delle attività agricole nelle zone montane;
8. nel corso degli ultimi decenni la gestione dei pascoli e degli animali domestici nel contesto di montagna ha subito profonde modificazioni. Sono infatti profondamente mutate le esigenze alimentari, economiche e sociali le quali hanno impattato anche sulle modalità di allevamento bovino nei pascoli alpini e nelle malghe. A titolo esemplificativo, i principali cambiamenti avvenuti nelle modalità di allevamento e nella conduzione delle malghe riguardano



prevalentemente le razze bovine monticate non più esclusivamente autoctone, l'aumento complessivo del numero dei capi negli allevamenti, la preferenza nella monticazione degli animali non in lattazione, nonché l'accorpamento dei pascoli di alcune malghe contigue che ha comportato un notevole aumento dell'estensione territoriale;

9. nel contempo, negli ultimi anni, i grandi predatori stanno ripopolando sempre più velocemente il territorio montano, compreso quello delle montagne venete e la convivenza con questi animali, importanti dal punto di vista ecologico ma da sempre in competizione con le varie attività umane, può tuttavia scatenare conflitti con le popolazioni locali e nella gestione delle attività tradizionali;
10. oltre al cambiamento sopra esposto avvenuto nel medio lungo periodo, nel corso delle ultime stagioni d'alpeggio, si è verificato un naturale cambiamento del sistema di pascolamento dei bovini in quanto, con l'arrivo dei grandi carnivori, l'equilibrio che si era consolidato nel corso dell'ultimo secolo è profondamente mutato. Infatti, si è notato che in molte malghe i bovini tendenzialmente stanno evitando di pascolare nelle aree più marginali dei pascoli vicino all'area boscata, a favore delle aree immediatamente adiacenti ai fabbricati, proprio per timore di subire attacchi improvvisi da parte dei grandi carnivori. Questo sta provocando un mutamento del cotico erboso, con un aumento delle erbe infestanti e la conseguente avanzata della superficie boscata, con la successiva perdita di biodiversità;
11. da considerare che il patrimonio malghivo Veneto comprende oltre 700 malghe distinte quasi equamente tra pubbliche e private. In riferimento alle province, si evidenzia questa distribuzione:
 1. il 37% delle malghe sono localizzate nella provincia di Vicenza;
 2. il 26% delle malghe sono localizzate nella provincia di Belluno;
 3. il 25% delle malghe sono localizzate nella provincia di Verona;
 4. il 12% delle malghe sono localizzate nella provincia di Treviso;
12. i tradizionali sistemi di prevenzione tuttavia, se da un lato rappresentano ad oggi i presidi più frequentemente utilizzati e più efficaci in termini di costi/benefici nelle aree di presenza stabile del predatore in particolare per l'allevamento ovi-caprino, d'altro canto risultano spesso di difficile immediata attuazione nelle aree di nuova ricolonizzazione, laddove il pascolo viene gestito in assenza della custodia permanente degli animali e, in particolare per la protezione dei bovini al pascolo. È infatti proprio il comparto bovino che sta pagando il maggior costo in questi ultimi anni in termini di perdite causate dalle predazioni di lupo;
13. a fianco dei tradizionali sistemi di prevenzione, non sempre attuabili alle attuali condizioni di gestione degli allevamenti al pascolo, è opportuno mettere in atto, anche mediante sistemi sperimentali, interventi che favoriscano la promozione di una gestione attiva del lupo, pur nel totale rispetto dello status di specie particolarmente protetta, a tutela dal rischio di predazione del



bestiame allevato: tali interventi, ancora poco sperimentati in Europa sebbene piuttosto diffusi ad esempio in Nord America, si basano sul principio della gestione proattiva della specie, nella quale la conoscenza dettagliata delle abitudini e degli spostamenti degli animali diventa l'elemento chiave per impostare la risposta in termini di protezione del bestiame;

14. il DIPVET ha maturato, per il tramite del personale ad esso afferente, esperienza pregressa nel monitoraggio della presenza del lupo e nella cattura di lupi ed ibridi lupo-cane nel corso di progetti condotti nel territorio regionale veneto;
15. con DGR n. 1350 del 18/09/2018, la Giunta regionale del Veneto ha approvato lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione e il DIPVET ai fini della realizzazione del "Progetto sperimentale per la gestione proattiva del lupo in Veneto attraverso catture e telemetria satellitare", nei termini proposti dal DIPVET e approvati in allegato alla DGR medesima;
16. con DGR n. 962 del 02/08/2022 la Giunta regionale ha deliberato la prosecuzione del Progetto per la gestione proattiva del lupo in Veneto attraverso catture e telemetria satellitare di cui alla DGR 1350 del 18/09/2018, progetto conclusosi il 31/12/2022;
17. sulla base delle suddette premesse, il DIPVET ha elaborato e sottoposto all'attenzione della Regione il progetto "Heimat, lupo e malghe in Veneto", finalizzato ad attenuare l'impatto legato alla presenza del lupo nelle aree montane del Veneto anche attraverso l'impiego della tecnologia;
18. il Progetto risponde ad esigenze di carattere gestionale della Regione, in particolare prevenire i danni alle produzioni zootecniche e quindi alla riduzione dei conflitti con i settori economici e sociali impattati dalla presenza della specie;
19. la Legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme sul procedimento amministrativo", prevede all'art. 15 c. 1 che "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune";
20. l'art. 7, comma 4 del Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36, prevede che la cooperazione tra stazioni appaltanti o enti concedenti volta al perseguimento di obiettivi di interesse comune non rientra nell'ambito di applicazione del codice quando concorrono tutte le seguenti condizioni:
 - interviene esclusivamente tra due o più stazioni appaltanti o enti concedenti, anche con competenze diverse;
 - garantisce l'effettiva partecipazione di tutte le parti allo svolgimento di compiti funzionali all'attività di interesse comune, in un'ottica esclusivamente collaborativa e senza alcun rapporto sinallagmatico tra prestazioni;
 - determina una convergenza sinergica su attività di interesse comune, pur nella eventuale diversità del fine perseguito da ciascuna amministrazione, purché l'accordo



non tenda a realizzare la missione istituzionale di una sola delle amministrazioni aderenti;

- le stazioni appaltanti o gli enti concedenti partecipanti svolgono sul mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla cooperazione;

21. con la sottoscrizione del presente Accordo le Parti dichiarano, per gli effetti del succitato all'art. 7, di svolgere sul mercato aperto meno del 20 per cento delle attività oggetto del presente Accordo;

22. le Parti, considerato che hanno un reciproco interesse ad addivenire ad una collaborazione finalizzata alla realizzazione dell'integrazione al Progetto in questione, intendono pertanto realizzare congiuntamente le attività oggetto del presente Accordo, nel rispetto dei criteri e dei presupposti fissati dalla normativa vigente;

23. l'art. 133, lett. a), n. 2) del D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, stabilisce che le controversie in materia di formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi integrativi o sostitutivi di provvedimento amministrativo e degli accordi fra pubbliche amministrazioni sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo;

24. il presente Accordo di collaborazione è pertanto finalizzato alla realizzazione del progetto *"Heimat, lupo e malghe in Veneto"*, progettualità legata alla presenza del lupo e predazioni nelle aree montane della Regione Veneto - uso della tecnologia per la dissuasione: Sistemi di dissuasione mobili a ridotto consumo energetico, nei termini specificati nell'allegato facente parte integrante della presente convenzione e secondo le condizioni e i termini di seguito specificati,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1

(Premesse)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto e s'intendono integralmente trascritte nel presente articolo.

ART. 2

(Oggetto)

L'Accordo ha come oggetto la collaborazione tra la Regione del Veneto e il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari ai fini della realizzazione, negli anni 2025 e 2026, delle attività relative al progetto *"Heimat, lupo e malghe in Veneto"*, progetto per attenuare l'impatto



legato alla presenza del lupo nelle aree montane del Veneto anche attraverso l'impiego della tecnologia nei termini specificati nell'allegato alla presente convenzione.

ART. 3

(Compiti delle parti e modalità di esecuzione delle attività)

Ciascuna Parte si impegna a svolgere le attività di propria competenza, come meglio esplicitato nel presente articolo.

A) Adempimenti a carico della Regione.

La Regione, per il tramite del personale tecnico della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, avvalendosi altresì della collaborazione delle Polizie provinciali e dei Parchi regionali territorialmente competenti, nonché del Comando Unità per la Tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri Veneto, si rende disponibile a:

- a) fornire il supporto documentale, amministrativo e informativo necessario ai fini della ottimale realizzazione delle attività previste;
- b) fornire agli operatori incaricati dal DIPVET il supporto logistico necessario sul territorio, nei limiti delle disponibilità degli attori locali;
- c) provvedere, se necessario, all'organizzazione degli incontri con gli operatori e i portatori di interesse locali, anche al fine di un'opportuna informativa a livello locale sulle attività progettuali, i risultati e all'organizzazione delle conferenze stampa.

B) Adempimenti a carico del DIPVET.

Il DIPVET provvede, mediante personale proprio o incaricato, nonché mediante la collaborazione, a proprio carico, con il personale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), a:

- a) espletare tutte le attività di progetto nelle aree di studio individuate secondo le tempistiche contenute nell'allegato alla presente (Allegato A1);
- b) acquistare e mettere a disposizione tutte le attrezzature tecniche necessarie ai fini della realizzazione delle attività previste, la fornitura dei supporti software e hardware, dei database e programmi informatici, nonché il noleggio satelliti e i contratti telefonici;
- c) effettuare le analisi e le verifiche genetiche e morfologiche sui soggetti catturati;
- d) redigere e presentare con cadenza semestrale una dettagliata relazione tecnica intermedia circa le attività fino a quel momento svolte, secondo le tempistiche indicate all'art. 4;
- e) presentare una dettagliata rendicontazione dei costi sostenuti a partire dalla sottoscrizione dell'Accordo, secondo le tempistiche indicate all'art. 4, al fine di procedere alla liquidazione



delle spese sostenute, inviando alla Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria la seguente documentazione:

- fatture delle spese sostenute corredate da documentazione attestante l'effettivo pagamento (bonifici, estratti conti, ecc.);
 - copia delle schede tecniche dell'attrezzatura acquistata ed i loro futuri utilizzi, compresi gli abbonamenti stipulati;
 - i risultati della telemetria delle annualità di progetto (comprensivi di dato grezzo);
 - i materiali audiovisivi prodotti, come ad es. le immagini delle foto/audiotrappole o altre immagini in generale (in formato jpeg);
- f) inviare il timesheet del personale impiegato relativo alla quota di cofinanziamento del 10% da parte del DIPVET indicata nell'Allegato A1;
- g) realizzare il materiale audiovisivo finalizzato alle giornate formative e alla divulgazione al pubblico;
- h) condividere preventivamente e formalmente ogni scelta tecnico-operativa sugli interventi da attuare con la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, nonché le strategie che si intendono realizzare durante il proseguo del progetto;
- i) eseguire, qualora si renda necessario e su coordinamento del personale dell'Amministrazione regionale, a seguito dell'autorizzazione da parte del Ministro competente e secondo le indicazioni fornite dall'ISPRA, le operazioni di cattura di eventuali esemplari di lupo;
- j) effettuare ogni altra attività necessaria al corretto svolgimento delle attività programmate e non di propria competenza.

ART. 4

(Durata e decorrenza dell'Accordo)

Il presente Accordo ha inizio dalla data di sottoscrizione dello stesso ed avrà durata fino al 31/12/2026, data entro la quale è prevista la realizzazione di tutte le attività annuali oggetto del presente Accordo, fatta salva la presentazione da parte del DIPVET della relazione conclusiva, dei dati, nonché delle rendicontazioni semestrali e finale delle spese sostenute dall'inizio della durata dell'Accordo, i cui tempi sono:

- 30/06/2025 (relazione intermedia);
- 31/12/2025 (relazione + rendicontazione intermedia);
- 30/06/2026 (relazione intermedia);
- 30/04/2027 (relazione + rendicontazione finale),



come specificato al successivo art. 6.

Lo stesso Accordo potrà essere oggetto di proroga debitamente motivata, per il tempo strettamente necessario alla conclusione delle attività annuali, fermo restando le pattuizioni assunte, previo scambio di comunicazione formale tra le Parti. In tale caso, vengono conseguentemente posticipati il termine per la predisposizione della relazione finale da parte del DIPVET e l'erogazione della seconda tranche di contributo da parte della Regione.

L'Accordo potrà altresì essere oggetto di rinnovo oltre i termini di cui sopra, previo accordo tra le Parti e verifica della disponibilità finanziaria da parte della Regione.

ART. 5

(Onere complessivo ed erogazione del cofinanziamento)

La spesa complessiva per l'attuazione delle attività al progetto di cui al presente Accordo è quantificata previsionale, come da quadro economico previsionale di cui all'Allegato A1, in € 182.383,30 (centottantaduemilatrecentottantatre/30) totali, dei quali € 165.803,00 (centosessantacinquemilaottocentotre/00) a carico della Regione del Veneto, ed € 16.580,30 (sedecimilacinquecentottanta/30) come quota di cofinanziamento del 10% a carico del DIPVET, rendicontabile come costo di personale strutturato.

La Regione si impegna a riconoscere al DIPVET, a parziale copertura delle suddette spese, trasferimenti a valere sulle annualità 2025 e 2026 secondo le scansioni temporali e alle condizioni riportate nel successivo art. 6.

Ai fini dell'erogazione del contributo garantito da parte della Regione, il DIPVET rendiconta con una dettagliata relazione circa le attività svolte e le spese complessivamente sostenute, comprensive dei costi del personale, strutturato e non, impiegato nell'attività oggetto del presente Accordo, dei costi delle attrezzature, degli spostamenti e relativa logistica (incluso il carburante), degli oneri generali e amministrativi (cancelleria e spese di manutenzione generale) e dei costi attestati con fatture quietanzate relative all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente Accordo. Il contributo erogato da parte della Regione a favore del DIPVET si configura come operazione fuori dal campo di applicazione dell'IVA ai sensi degli artt. 1 e 4 del D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972 e successive modifiche ed integrazioni.



ART. 6**(Modalità e termini di pagamento)**

Fatte salve le condizioni di cui al precedente art. 5, la Regione provvede ad erogare al DIPVET il contributo convenuto nei termini di cui all'articolo medesimo, per l'importo complessivo di € 165.803,00 in una tranche ad acconto e una tranche a saldo, a seguito di rendicontazione intermedia entro il 31/12/2025 e rendicontazione finale entro il 30 aprile 2027 da parte del DIPVET, con relativa documentazione pertinente. In particolare, l'erogazione del contributo da parte della Regione seguirà il seguente schema:

- € 75.803,00 per l'annualità 2025, a valere sulle risorse recate dal capitolo 075058 del Bilancio 2024-2026, a seguito di rendicontazione intermedia entro il 31/12/2025;
- € 90.000,00 per l'annualità 2026, a valere sulle risorse recate dal capitolo 075058 del Bilancio 2024-2026, a seguito di rendicontazione finale entro il 30/04/2027.

ART. 7**(Nomina dei Referenti tecnici di Accordo)**

I referenti scientifici e tecnici designati dalle Parti per la realizzazione e il coordinamento delle attività oggetto del presente Accordo di collaborazione sono:

- per il DIPVET il Prof. Marco Apollonio;
- per la Regione il dott. Emanuele Pernechele.

ART. 8**(Obblighi delle parti)**

Le Parti si danno reciproca assicurazione che, nello svolgimento delle attività oggetto del presente Accordo, saranno rispettate le normative vigenti in materia di salute, sicurezza sul lavoro e ambiente, nonché le disposizioni previdenziali ed assistenziali obbligatorie, per il proprio personale impiegato.

Ciascuna delle Parti provvederà alla copertura assicurativa, prevista dalla normativa vigente, del proprio personale che sarà chiamato a frequentare le sedi di esecuzione delle attività oggetto del presente Accordo.



ART. 9

(Proprietà dei risultati, del materiale audiovisivo e pubblicazioni)

I risultati delle attività svolte in attuazione del presente Accordo, le relazioni finali come anche la documentazione raccolta ed utilizzata, ivi compresi i materiali audiovisivi prodotti, sono di proprietà comune delle Parti, che ne potranno disporre pienamente per le proprie finalità istituzionali.

Tali risultati e materiali non potranno essere ceduti, comunicati a terzi, divulgati o fatti oggetto di pubblicazioni senza la preventiva comunicazione alla controparte, fatto salvo l'utilizzo da parte della Regione e del DIPVET per il perseguimento dei rispettivi fini istituzionali.

Nelle eventuali pubblicazioni scientifiche, in occasione delle presentazioni pubbliche dei risultati conseguiti e dei materiali audiovisivi prodotti o in caso di redazione di pubblicazioni o documenti di qualsiasi tipo, si dovrà esplicitamente far riferimento al presente Accordo.

ART. 10

(Proprietà dei beni durevoli acquisiti ai fini della realizzazione del Progetto)

Al termine dell'Accordo, i beni durevoli acquistati dal DIPVET ai fini della realizzazione del Progetto rimangono di proprietà del DIPVET medesimo, che si impegna ad utilizzarli, per il periodo di funzionamento residuo, nel territorio della regione Veneto secondo un programma e con modalità da concordare con la Regione.

ART. 11

(Trattamento dei dati personali)

Le Parti si impegnano a trattare i dati personali, eventualmente acquisiti durante lo svolgimento delle attività previste nel presente Accordo, unicamente per le finalità ad esso connesse, nell'osservanza delle norme e dei principi fissati all'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016.

ART. 12

(Spese ed oneri fiscali)

Il presente Accordo non è soggetto all'imposta di bollo in base al D.P.R. n. 642 del 26/10/1972 e sue successive modificazioni e integrazioni.

Il presente Accordo è soggetto all'imposta di registro solo in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. 26/04/1986 n. 131 e successive modifiche, con spese a carico della parte richiedente.



ART. 13

(Domicilio)

Ai fini e per tutti gli effetti del presente Accordo, le Parti eleggono il proprio domicilio come di seguito indicato: la Regione in Mestre Venezia, via Torino 110; il DIPVET in Sassari, via Vienna 2.

ART. 14

(Norme applicabili)

Per quanto non espressamente disposto nel presente Accordo, troveranno applicazione le norme del Codice Civile.

ART. 15

(Foro competente)

Tutte le controversie che dovessero insorgere in merito alla formazione, conclusione ed esecuzione del presente Accordo sono devolute alla giurisdizione esclusiva del Tribunale Amministrativo Regionale di Venezia.

Il presente atto è sottoscritto dalle parti con firma digitale ai sensi dell'art. 15, comma 2bis, della legge 7 agosto 1990, n.241.

REGIONE DEL VENETO

Il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
(...omissis)

Il Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Sassari
(...omissis)



**UNISS**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARIDIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIAProf. APOLLONIO Marco marcoapo@uniss.it

Allegato A1 alla Convenzione tra la Regione del Veneto ed il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari.

Oggetto: "Heimat, lupo e malghe in Veneto", progettualità legata alla presenza del lupo e predazioni nelle aree montane della Regione Veneto - uso della tecnologia per la dissuasione: Sistemi di dissuasione mobili a ridotto consumo energetico.

Premessa

Dall'insediamento di un branco di lupi in Veneto avvenuto nel 2012 ad oggi, si è assistito ad una crescita della conflittualità con il settore zootecnico di un'ampia fascia della regione con una recrudescenza della situazione e delle tensioni sociali in alcune aree del territorio. Questo è avvenuto in corrispondenza della rapida espansione della specie a livello regionale cui ha coinciso un incremento numerico elevato che sta portando il lupo ad occupare anche aree fortemente antropizzate e di pianura con una serie crescente di conflitti con le attività umane.

Nelle aree dove è prevalente il sistema di allevamento allo stato brado e/o semi brado del bestiame, la scarsa diffusione di sistemi di prevenzione ha, con ogni probabilità, origine da motivazioni di carattere logistico ed organizzativo oggettive. Per la maggior parte delle realtà allevatoriali della montagna veneta dove prevale la monticazione estiva dei bovini nelle malghe, appare infatti piuttosto difficile (ed in alcuni casi oggettivamente impossibile) mettere in atto le strategie di prevenzione convenzionali che garantiscano un abbassamento sensibile del rischio predatorio, se non con costi ed impegno non commisurati con quelle che potrebbero essere le aspettative realistiche di riduzione del danno economico. In particolare, in molte aree prealpine si possono verificare episodi di cronicizzazione del danno a carico di particolari aziende che sono legate allo sviluppo, in specifici branchi di lupi, di una particolare propensione alla predazione di domestici che risulta superabile solo tramite specifici interventi di rimozione o dissuasivi.

Nel caso della presenza di lupi in ambito urbano e periurbano si presentano molte occasioni di interazioni negative con la popolazione che possono andare dalla predazione di animali domestici di affezione sino all'interno di proprietà recintate, alla costante frequentazione di aree densamente popolate con lo sviluppo del conseguente allarme sociale, alla possibilità di aggressioni ad esseri umani da parte di individui confidenti come già avvenuto in diverse aree del nostro Paese.

Tali episodi, almeno per quanto riguarda le due prime tipologie di conflitto, si sono già verificate in Veneto e il costante incremento della popolazione di lupi fa presumere che tali situazioni non potranno che aumentare nel prossimo futuro, sia per l'insediamento permanente di branchi presso centri abitati secondo quanto già avvenuto in altre regioni (Zanni et al. 2023), sia a causa della necessità di individui



f549c3ea



**UNISS**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARIDIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIA

giovani in dispersione di collocarsi in aree libere dai branchi e quindi di portarsi in ambienti di bassa collina o di pianura dove una presenza stabile dei branchi non si è ancora consolidata.

È necessario modificare questo quadro in senso proattivo per una serie di motivi: i) perché l'inazione fa crescere ulteriormente i problemi gestionali e le tensioni sociali associati ii) perché implica una ulteriore e progressiva perdita della paura da parte dei lupi nei confronti dell'uomo con relativa cronicizzazione dei problemi iii) perché proteggere gli animali da reddito dagli attacchi predatori costituisce una precondizione obbligatoria nel caso in cui si volessero richiedere interventi di rimozione in deroga di lupi di cui all'art. 11 c1 del DPR 357/92 iv).

Il progetto in questione mira a:

1. Analizzare attraverso la telemetria satellitare il comportamento spaziale dei lupi, la loro reazione agli interventi di prevenzione adottati sulla scorta di quanto indicato dal personale del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova.
2. Costituire un gruppo di intervento rapido per la cattura di lupi confidenti o problematici con particolare riferimento all'ambito urbano.
3. Formare personale capace di fornire assistenza tecnica per la realizzazione di interventi di condizionamento avversivo e interventi di rimozione in deroga di lupi confidenti o ad alto tasso di predazione, come previsto nel "Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia".
4. Coadiuvare il personale della Regione e delle Province nella interlocuzione con ISPRA e Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica per condividere regole e procedure di prevenzione dei conflitti e definire una pianificazione della gestione del lupo su base regionale.

Proposta di lavoro:

In sostanza la proposta di progetto prevede l'attuazione delle seguenti di azioni:

1 - Monitoraggio lupo e catture per applicazione di radiocollari per la gestione proattiva del lupo.

Il progetto ha l'obiettivo di catturare alcuni esemplari di lupo nel contesto zootecnico in cui si intende operare, per l'applicazione di radiocollari satellitari. Tale azione è funzionale ed indispensabile per acquisire dati oggettivi per validare gli interventi di prevenzione suggeriti dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova e le successive eventuali richieste di autorizzazione per la dissuasione o la rimozione degli esemplari di lupo.

La scelta delle aree di cattura, pianificata in funzione delle aree di predazione e di intervento, dovrà essere preventivamente condivisa con gli uffici regionali della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria. Ai lupi verranno posti radiocollari satellitari, dotati di GPS, in grado di attivare sistemi di allerta quali le *virtual fences* finalizzati ad individuare gli avvicinamenti alle malghe cui verranno applicati i sistemi indicati dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Padova con il quale verranno sperimentati anche dispositivi di allerta a lunga durata, che permettano l'attivazione di



**UNISS**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARIDIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIA

sistemi di dissuasione anche dopo lo sgancio del collare dall'animale. I dati spaziali dei collari saranno utilizzati: a) per analizzare il comportamento degli animali in funzione delle opere di prevenzioni presenti, b) per verificare il cambiamento delle abitudini spaziali ed alimentari in base alle azioni di dissuasione intraprese, c) per ricavarne dati riferibili alle predazioni attuate con particolare riferimento al bestiame domestico.

Sulla base di esperienze pregresse del gruppo di lavoro, la cattura di un lupo comporta il coinvolgimento personale altamente specializzato, elevato numero di giorni di lavoro di squadra, oltre ad attività di monitoraggio preventivo. Per l'attività in questione verrà quindi coinvolto lo staff di cattura del Dipartimento che già opera in regione Veneto, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, in Toscana ed in Lazio, composto da almeno tre tecnici laureati, con la massima esperienza a livello nazionale nella gestione dei dispositivi di cattura e nella manipolazione di selvatici, coadiuvato da un Medico Veterinario specializzato sulla fauna selvatica. Le catture saranno eseguite seguendo il protocollo di cattura collaudato in altri contesti e sulla base delle prescrizioni ISPRA, utilizzando sistemi di cattura atraumatici, con segnale di avviso di scatto, in modo da poter giungere sull'animale catturato nei tempi più rapidi possibili e intervenire prontamente anche in caso di scatti attivati da persone o specie non target. I collari utilizzati (Vectronic Vertex plus) sono dotati di sistema di sgancio a distanza (*drop-off*) che permette il recupero del dispositivo a fine attività. Il Dipartimento si farà carico dell'iter autorizzativo per le catture e dell'invio delle relazioni periodiche al Ministero e delle spese del servizio di trasmissione satellitare.

OBIETTIVI E RESPONSABILITÀ: catturare almeno 3 individui di lupo, installare *virtual fence*, collaborare alla sperimentazione degli strumenti di identificazione e di dissuasione messi a punto dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Padova.

2. - Organizzazione di un gruppo di intervento rapido in collaborazione operativa permanente con le Polizie Provinciali regionali. Questa azione viene programmata al fine di operare azioni di condizionamento negativo con proiettili di gomma od altri dispositivi e allo stesso tempo pianificare ed attuare celermente operazioni di rimozione di lupi confidenti o pericolosi in ambiti urbani e periurbani, con le modalità che verranno indicate dal Ministero e ISPRA in base alle leggi vigenti al momento. In questo senso attraverso la collaborazione attiva e momenti di formazione dedicati si contribuirà a trasmettere le capacità operative necessarie al personale degli Enti territoriali che non avessero ancora piena autonomia operativa in questo campo. L'adeguata formazione del personale per garantire un'operatività in caso di necessità è una condizione imprescindibile sia per gli aspetti di sicurezza del personale sia per l'iter autorizzativo. Con questa azione si punta all'aggiornamento e alla formazione del personale istituzionale per a) interventi di condizionamento avversivo e b) interventi di rimozione di lupi in deroga, sulla base delle indicazioni della normativa vigente.

OBIETTIVI E RESPONSABILITÀ: provvedere alla dissuasione o rimozione di lupi necessarie per il manifestarsi di situazioni critiche in ambito urbano o periurbani causata da lupi confidenti o dannosi nella Regione Veneto nell'ambito della disponibilità temporale indicata.

3.- Sviluppo di collaborazione con Regione Veneto sul tema della gestione del lupo

Si prevede di sviluppare una collaborazione puntuale con gli Uffici Regionali e Provinciali finalizzata alla interlocuzione con ISPRA e MASE per definire modalità di intervento in casi problematici specifici,



f549c3ea





UNISS
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIA

protocolli operativi riferibili ad opere ed azioni di prevenzione del danno in aziende zootecniche, iniziare un processo di elaborazione di un piano di gestione del lupo su base regionale

OBIETTIVI E RESPONSABILITÀ: collaborare con gli Uffici delle Regione Veneto nella interlocuzione riguardante la gestione del lupo con ISPRA E MASE nei termini temporali definiti dal progetto.

Impegno economico

Azione 1, Monitoraggio lupo attraverso telemetria satellitare. Si ipotizza la cattura di almeno 3 lupi in contesti territoriali da definire, rappresentativi per le dinamiche predatorie da catturarsi in un numero di sessioni di cattura da circa 7/10 giorni, in cui opereranno 4 operatori specializzati. Lo staff di cattura sarà impegnato inoltre per sopralluoghi di campo in fase preventiva (monitoraggio ai fini della cattura) e post cattura. Nell'ambito dell'area interessata alla presenza di lupi dotati di radiocollare le malghe saranno dotate di *virtual fences* in modo da poter individuare gli avvicinamenti dei lupi stessi alle strutture. Inoltre, sarà dedicato spazio per la messa a punto e verifica di dispositivi di allerta, sviluppati dal personale del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova. Si prevede a tal fine di impiegare:

Monitoraggio ai fini della cattura: 45 giornate di campo. Sessioni di cattura: 200 giornate di campo. Analisi dati e monitoraggio post cattura 30 giornate. Collaborazione con i ricercatori dell'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Ingegneria Industriale, 30 giornate di campo. Materiale per telemetria 15.000 euro. Costo complessivo dell'azione 147.383,30.000 euro.

Azione 2: Formazione di gruppo d'intervento rapido su situazioni di emergenza Disponibilità della squadra di cattura, composta da 4 operatori esperti, per interventi di rimozione fino a 60 giornate complessive di campo in collaborazione con Polizie Provinciali, formazione di personale non esperto in 2 iniziative formative. Costo dell'azione: 25.000 euro

Azione 3. Interfaccia con Regione, Ispra, Ministero. Per l'interfaccia con Regione, Ispra e Ministero, si prevede un impegno di ufficio e missioni di 20 giornate complessive di lavoro. Il costo di questa azione sarà pari ad euro 10.000 euro.

Ogni 6 mesi verrà inviato alla Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria un dettagliato formale report delle attività svolte. Le attività da effettuare verranno condivise con gli uffici competenti della richiamata Direzione.

Fermo restando l'impegno complessivo in giornate saranno possibili modifiche sul carico di lavoro delle diverse azioni secondo necessità del progetto.



f549c3ea





UNISS

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI
MEDICINA VETERINARIA

Durata progetto: 01/01/2025 - 31/12/2026

Piano temporale delle attività:

	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M17	M18	M19	M20	M21	M22	M23	M24
A1																								
A2																								
A3																								

Budget totale di progetto: 182.383,30 euro

Budget anno 2025

- Quota contributo Regione del Veneto: 75.803,00 euro
- Quota contributo Università di Sassari (Cofinanziato personale strutturato): 7.580,30 euro

Budget anno 2026

- Quota contributo Regione del Veneto: 90.000,00 euro
- Quota contributo Università di Sassari (Cofinanziato personale strutturato): 9.000,00 euro

Sassari, lì 27/11/2024

Mario Albis



f549c3ea

